Data:
giovedì 06.11.2014

la Repubblica FIRENZE

Estratto da Pagina:
I-II

Alluvione a Carrara si schianta un argine collaudato 4 anni fa

> Migliaia di persone con l'acqua in casa e senza luce
> la rabbia degli sfollati, la procura apre un'inchiesta

TRA le cineuq e le sei di mattina l'argine del fiume Carrione, tra Carrara e il mare, ha ceduto di nuovo. La piena è straripata e ha invaso la piana di Avenza e di Marina. Quasi 200 metri di muro in cemento armato sono venuti giù a causa della violenza dell'acqua caduta nella notte e forse anche a causa di errori nel modo in cui sono stati costruiti. Sarà un'inchiesta della procura a chiarire se ci sono responsabilità, se i lavori e i controlli sono stati veramente fatti male, come adesso sono in tanti a sostenere. Un argine ricostruito dopo l'alluvione del 2003, i lavori erano partiti nel 2007 e il collaudo è di appena quattro anni fa. «Il cantiere era stato commissionato dalla Provincia», dice il sindaco Angelo Zubbani, «e ora voglio vederci chiaro». Anche il governatore Rossi la pensa nello stesso modo: «Abbiamo investito molte risorse su questo territorio e quell'opera era stata fatta, quindi l'argine non doveva crollare». Erasmo D'Angelis, responsabile del progetto #Italiasicura a Palazzo Chigi, domani convoca in un incontro tutti gli enti coinvolti per fare il punto sull'emergenza. Intanto si contano gli scantinati allagati, gli appartamenti al piano terra inagibili, i danni alle aziende, anche quelle agricole, e le migliaia di persone rimaste senza corrente elettrica. I pompieri hanno salvato decine di persone rimaste bloccate sui tetti con l'elicottero e con i gommoni. La circolazione è andata in tilt, con strade chiuse, deviazioni e code. Sono attese altre piogge oggi e il Comune ha deciso di tenere chiuse le scuole.

SERVIZI ALLE PAGINE II E III E IN NAZIONALE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
giovedì 06.11.2014

la Repubblica FIRENZE

Estratto da Pagina:
I-II

Straripa il fiume, Carrara in ginocchio L'argine maledetto cede ancora

La rottura lungo un fronte di 200 metri
Allarme per due dispersi poi ritrovati
Milioni di danni, allagate 1.600 case

DAL NOSTRO INVIATO

CARRARA. L'argine del fiume Carrione, tra Carrara e il mare, ha ceduto di nuovo. Lo ha fatto ieri mattina presto, prima che si alzasse il sole, all'altezza di Avenza. Quasi 200 metri di muro in cemento armato sono venuti giù a causa della violenza dell'acqua caduta nella notte e forse anche a causa di errori nel modo in cui sono stati costruiti. Sarà un'inchiesta della procura a chiarire se ci sono responsabilità, se i lavori e i controlli sono stati veramente fatti male, come adesso sono in tanti a sostenere.

L'allarme l'altra notte è girato nelle case grazie alle telefonate fatte già alle 4 dalla protezione civile. Ci si è preoccupati di evitare danni alle persone, che sono state invitate ad andare ai piani alti. Malgrado le precauzioni, ieri mattina si è temuto che ci fossero due vittime, due operai di un'azienda vicina al punto in cui il Carrione è esondato. L'allarme è rientrato poco dopo, quando l'acqua aveva già invaso Marina di Carrara ma anche alcune strade del centro di Carrara e della zona industriale di Avenza.

Scantinati allagati, appartamenti al piano terra inagibili, danni ingenti alle aziende, anche quelle agricole, migliaia di persone senza corrente elettrica. I pompieri hanno salvato decine di persone rimaste bloccate sui tetti con l'elicottero e con i gommoni. La circolazione è andata in tilt, con strade chiuse, deviazioni e code. In più nel pomeriggio sono tornate le piogge, che fortunatamente non hanno peggiorato la situazione. Sono attese anche per oggi e il Comune ha deciso di tenere chiuse le scuole. Una nuova alluvione a due anni da quella precedente, che venne provocata dallo stesso fiume per la rottura dell'argine poche centinaia di metri a monte del tratto che ha provocato il disastro adesso. Ma già nel 2003 lo stesso corso d'acqua era esondato, provocando la morte di una donna di 76 anni, Ida Nicolai.

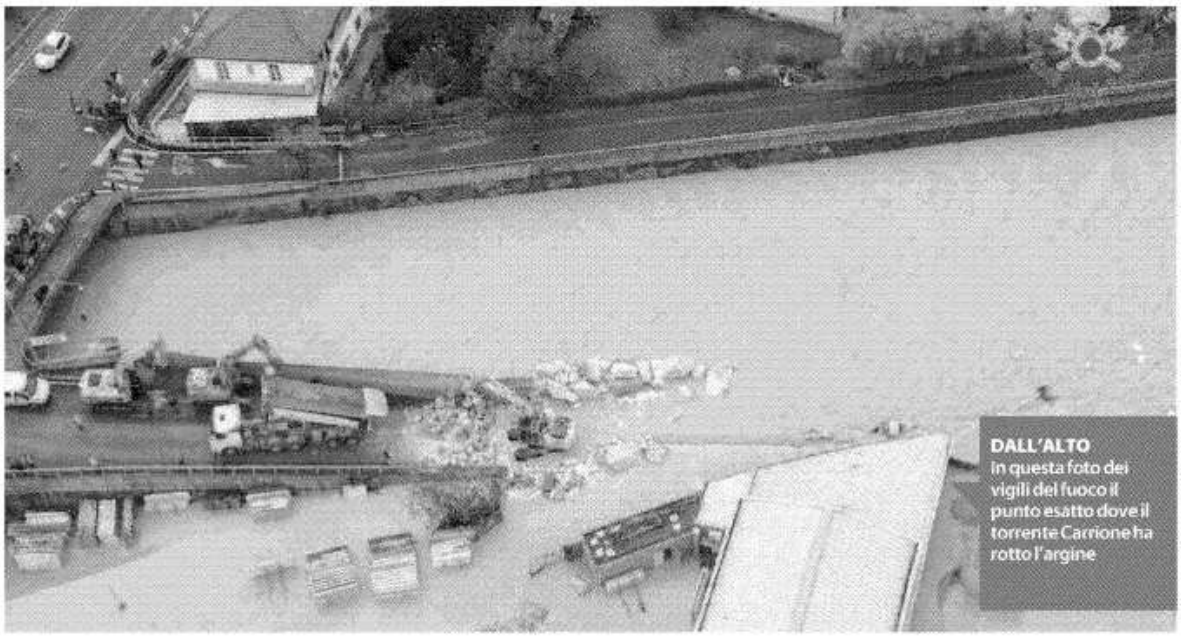
La protezione civile ha aperto a Carrara Fiere, a Marina, il centro per accogliere gli sfollati, in tutto una quarantina di persone. Solo una piccola parte di residenti nelle oltre 1.600 case che sono state allagate, ha chiesto una sistemazione per la notte. Gli altri si sono sistemati dai parenti o sono rimasti comunque nelle loro abitazioni. Grossi problemi ci sono stati con la corrente elettrica, mancata in 5.000 case subito dopo l'alluvione e per tutta la notte in 2.500.

L'acqua ha reso impossibile fare interventi per riportare la luce nelle case. La protezione civile ha offerto candele, bevande e cibo a chi ha ritenuto di passate la notte a casa, ed ha cercato alberghi per sistemare gli sfollati, in particolare anziani e bambini. Intanto intorno alle 18 l'argine crollato è stato ripristinato con dei massi grazie al lavoro delle ruspe. Sono così entrate in azione le idrovore per togliere l'acqua, in particolare dalle strade da Marina di Carrara.

Alcune ore prima era stato abbattuto il muro di recinzione di un molo del porto di Carrara per permettere al fango di defluire in mare. In tre ore l'altra notte sono caduti nella zona 177 millilitri di pioggia, quanti ne vengono in un intero mese autunnale.

Ma questa volta, anche più di altre, non basta un evento climatico pesante a spiegare tutto quello che è successo. Questa volta è venuto giù un argine la cui precarietà era stata segnalata a più riprese da più parti. Cittadini, imprenditori e lavoratori delle aziende vicine al punto in cui il muro ha ceduto avevano inviato varie segnalazioni in cui si faceva riferimento ad infiltrazioni preoccupanti. E su Facebook era pure nato un gruppo per segnalare lavori pericolosi sul corso del fiume. La procura ieri ha aperto un fascicolo, per chiarire se quello che è successo era davvero prevedibile e quali sono le responsabilità.

(mi.bo.)



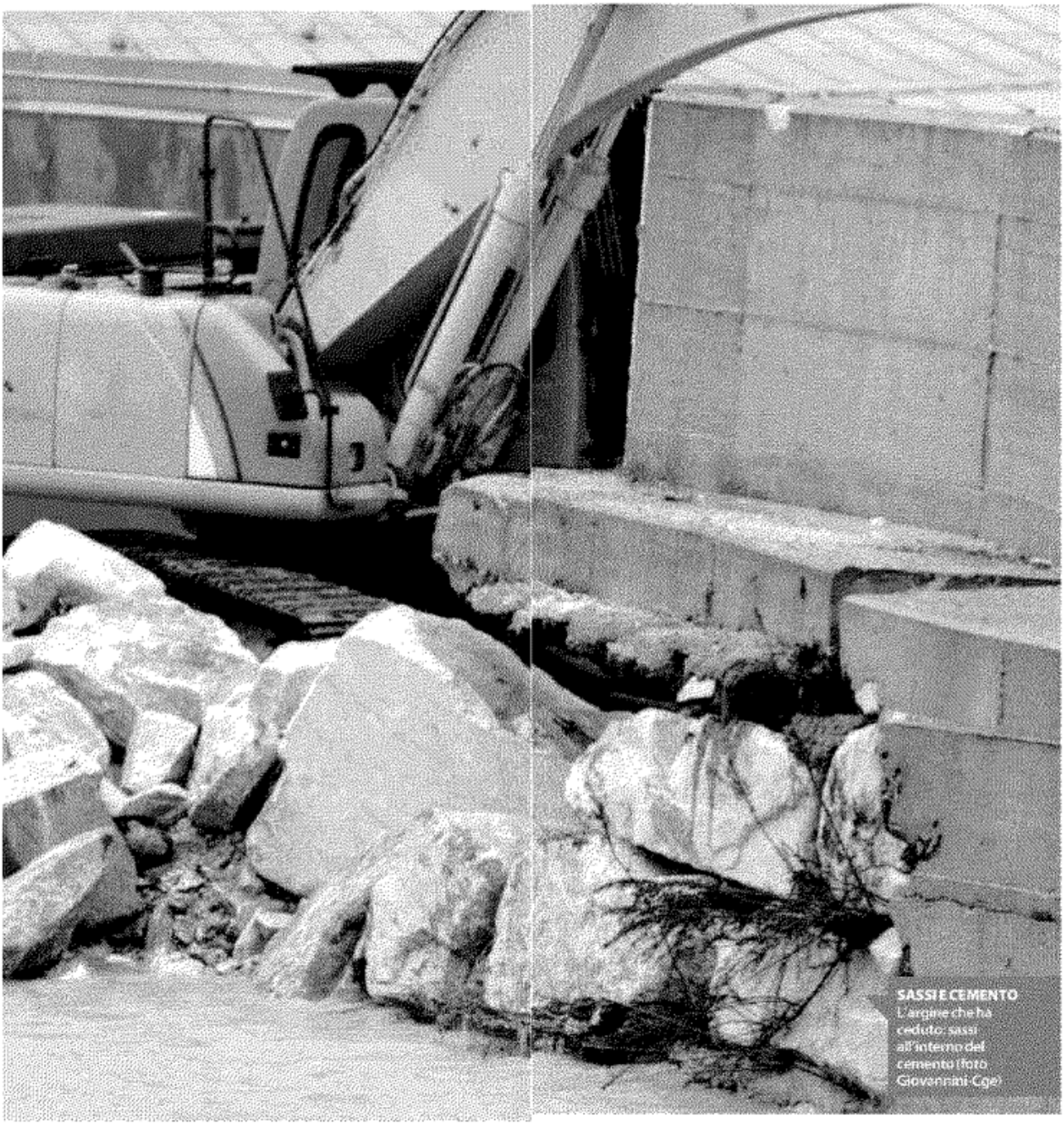
DALL'ALTO in questa foto dei vigili del fuoco il punto esatto dove il torrente Carrione ha rotto l'argine

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
giovedì 06.11.2014

la Repubblica FIRENZE

Estratto da Pagina:
I-II



SASSI E CEMENTO L'argine che ha ceduto: sassi all'interno del cemento (foto Giovannini-Cgev)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.